

«Conoscere per deliberare»

Dopo il riuscito lancio del semestrale «Conoscere per deliberare» avvenuto nel febbraio 1991, il Dipartimento dell'Interno ha pubblicato il secondo numero di questa pubblicazione curata dalla Sezione Enti locali. Sono particolarmente lieto che mi sia data l'occasione su «Scuola ticinese» di ribadire gli intendimenti che hanno portato alla sua concezione. Non si tratta di un giornale o di un dépliant fra i tanti; riteniamo di aver creato un documento di lavoro con il quale il Dipartimento ma soprattutto la Sezione Enti locali intende operare. Lo conferma in primo luogo la decisione di distribuirne gratuitamente una copia a tutti gli organi esecutivi di Comuni, Patriziati, Consorzi e Parrocchie. Uno strumento di lavoro, è bene dirlo, aperto a chi opera negli Enti locali, dunque vi è spazio non solo per la voce dell'ufficialità cantonale ma anche per quella della prima linea.

Le finalità di questa nostra iniziativa sono ancorate agli indirizzi che assume oggi l'attività della Sezione Enti locali.

Il bollettino ne darà una preziosa testimonianza nei molteplici settori d'intervento di nostra competenza. Leggendolo si troverà conferma del marcato aumento delle difficoltà di funzionamento che incontrano le amministrazioni di molti Comuni, disorientate dinanzi al proliferare di leggi e regolamenti, nonché dall'esigenza di intervenire nei più svariati campi a dipendenza dell'evolvere di quella piccola società civile costituita da ogni giurisdizione comunale.

E' innegabilmente in corso un incremento delle difficoltà di gestione nella realtà del funzionamento delle amministrazioni locali. Vediamone le cause:

- in primis l'attribuzione di nuove competenze ai Comuni con conseguente aggravio delle responsabilità decisionali per i politici e delle incombenze dei servizi amministrativi e tecnici del Comune, come pure dei relativi costi gravanti sui bilanci comunali;
- si pone sempre più la questione di definire i confini del rimanente, da

molti ritenuto ormai utopico spazio di autonomia comunale;

- vi sono poi le difficoltà che incontrano la collaborazione intercomunale (si parla di cattivo funzionamento dei Consorzi, di intervento delle Regioni, si ipotizza la creazione di Enti intermedi); ci si trova peraltro anche semplicemente tra municipali con volontà di collaborare, senza nessuna formalità in spontanee comunità di lavoro;
- che dire inoltre dell'aumento della conflittualità, vuoi a livello dei rapporti fra gli organi locali, vuoi a livello di contenziosi e di vertenze varie con la cittadinanza.

Alla disaffezione del cittadino verso lo stato si unisce sovente anche il diffondersi di una mentalità critica verso le istituzioni e chi le rappresenta, troppo spesso estranea ad un discorso costruttivo;

- e ancora, in generale, la difficoltà di chi opera nei Comuni nel muoversi all'interno del «corpus juris» (basta contare i volumi della raccolta delle leggi cantonali).

Tutto questo comporta per noi il rifiuto della concezione inizialmente assunta a guida dell'attività dell'ispettorato dei Comuni, che definirei poliziesca, se non - mi si consenta il termine - pompieristica, la filosofia dell'intervenire se qualcosa brucia per intenderci. Oggi invece vorremmo che il nostro operato fosse guidato da un discorso di supporto all'amministratore locale attraverso la consulenza preventiva.

Perché puntare sulla consulenza? Dinanzi alle sfide della moderna gestione della cosa pubblica la struttura di base del Comune è da tempo immutata; se attraverso la perequazione intercomunale e i sussidi cantonali si riesce a contenerne l'impatto sulle finanze comunali, poco o nulla è stato fatto per assistere direttamente il politico - amministratore di milizia - nel suo orientarsi nella complessa realtà della pubblica gestione.

Al politico si richiede e si richiederà per contro sempre di più, non diminuirà certo l'aggravio di responsabilità nei confronti della cittadinanza. E' oggettivamente difficile fare bene



il municipale, non esiste una scuola per imparare il mestiere! Chi assume il pubblico mandato vi butta la somma delle proprie conoscenze scolastiche ed esperienze professionali e personali, nonché - non da ultimo - la propria volontà di far qualche cosa per la collettività, di apprendere e di applicarsi per questo.

E' a questo livello che riteniamo debbano incrementarsi gli sforzi del Dipartimento delle istituzioni, potenziando dunque la consulenza a beneficio di tutti gli Enti locali, l'informazione e la formazione di chi vi opera. Siamo oggi molto impegnati con il programma per i Segretari comunali che è bene avviato con il corso SSQEA, ma sarebbe un errore concentrarsi solo su questa pur importante figura della vita comunale, trascurando il politico di milizia.

In questo ordine di idee e considerazioni si inserisce il bollettino come chiaramente lascia intendere il suo titolo.

Il sommario delle due pubblicazioni dimostra inoltre come ci si voglia proporre in veste di interlocutori qualificati e non di ficcanaso. Si vuole in particolare correggere un'immagine ancora troppo diffusa che comporta ancora diffidenza verso «chi da Berlinzona», immagine generata da esperienze passate e da una visione ostile ad un «Ispettorato» la cui attività è recepita come inquisitoria o poliziesca. E' doveroso garantire al cit-



tadino un efficiente servizio di vigilanza, per questa ragione ci proponiamo di creare qualcosa di nuovo puntando su un rapporto di fiducia con le realtà locali.

La Sezione dispone di giuristi, economisti, ispettori che vantano esperienza pluriennale nel settore della pubblica gestione.

Occorre pure dare il giusto spazio e la opportuna diffusione alle posizioni che di volta in volta assume l' Autorità cantonale, il più delle volte in un ambito estraneo alle vertenze ricorsuali. Il singolo problema si può porre a più riprese in differenti Enti locali, in epoche differenti; favoriamo dunque la divulgazione attraverso il bollettino delle possibili soluzioni evitando che si creino degli spazi che possano essere riempiti da opinioni o prassi personali od ancora da un certo qual abusato buon senso dove le possibilità ricorsuali date dal diritto vanificano.

«Conoscere per deliberare» vuol essere espressione di questa concezione operativa, favorendo la conoscenza e la presa di decisioni coerenti.

Le argomentazioni scelte tralasciano gli aspetti procedurali di base o la descrizione del mero funzionamento dell'apparato amministrativo già trattato in altre pubblicazioni sul mercato.

L'essere coscienti della complessità delle problematiche che si pongono agli amministratori porta ad alzare il tiro e ad addentrarsi decisamente anche nelle ipotesi del futuro. I quesiti che si pongono oggi ai Municipi sono noti ai soli addetti ai lavori. Le campagne come pure il gallo del vicino possono disturbare la mattina; vi sono poi le api del sig. X che pungono il turista. Che dire poi dei campanacci del bestiame che in villaggi di

montagna turbano il sonno di chi risiede in Comune 20 giorni l'anno nella residenza secondaria, il reclamo in Comune e in Dipartimento giungerà sempre, ma non crediamo sia il caso di sviluppare tesi e controtesi in merito. E' opportuno invece definire se si emettono o meno, in assenza del Piano Generale delle canalizzazioni approvato, i contributi provvisori di costruzione, se il vincolo Attrezzature pubbliche del Piano regolatore prorogato è tutt'ora valido e se il privato può chiedere l'esproprio, ecc.

Questa è la realtà che incontrano gli amministratori degli enti pubblici. E' pertanto nostro convincimento che la Sezione possa sempre più assumere un preciso ruolo di assistenza e di supporto nella realtà amatoriale del

pubblico amministrare. A chi quotidianamente è richiesto uno sforzo supplementare devono essere date le possibilità di informarsi e di formarsi per poi saper decidere in modo ottimale.

A Bellinzona vi sono funzionari che credono nel funzionamento degli Enti locali e nella gente che vi opera. Il nostro orientamento è dunque quello di incrementare l'assistenza più che l'inquisizione, fiduciosi che il primo previene il secondo.

«Conoscere per deliberare» vuole dunque essere un ponte verso il Comune, il Patriziato, il Consorzio; consapevoli del fatto che vedere un Comune che funziona significa veder funzionare la democrazia.

Mauro Delorenzi

Un lessico dell'integrazione europea pubblicato dalla Proec

La Società per il promovimento dell'economia svizzera (Proec) ha pubblicato la versione italiana del «Lessico della Comunità europea». Si tratta di una pubblicazione che contiene i termini che ricorrono più frequentemente in ogni discussione sull'integrazione europea. Il tema è di grande attualità poiché si stanno decidendo le posizioni che la Svizzera dovrà assumere nei confronti dell'integrazione europea.

Si sa, inoltre che il popolo dovrà essere consultato sulle proposte che il Consiglio federale dovrà presentare al Parlamento. Da qui l'importanza di una corretta informazione del pubblico su un problema non di facile comprensione, ma determinante per il futuro del nostro paese.

Il volumetto contribuisce anche a colmare una lacuna che spesso si riscontra a livello nazionale per quanto concerne l'informazione in lingua italiana. La pubblicazione esiste anche in tedesco e francese. L'edizione italiana è aggiornata al giugno del 1991 e tiene quindi conto anche delle evoluzioni recenti.

Il lessico è suddiviso in quattro grandi capitoli: un glossario essenziale dell'integrazione, che contiene i termini fondamentali e quindi anche i grandi temi dell'integrazione euro-

pea; una breve sintesi delle istituzioni e delle procedure in Europa; i fondamenti giuridici sia europei sia svizzeri dell'integrazione; un elenco delle principali politiche della Comunità Europea.

Il testo è completato da un allegato nel quale si fa dapprima una breve sintesi storica dell'integrazione in Europa, seguita da un elenco delle organizzazioni scientifiche e delle conferenze specializzate europee, da un elenco dei programmi di ricerca della Comunità europea ed europei in generale, per terminare con un elenco delle abbreviazioni e delle sigle che ricorrono più frequentemente nel testo.

La Società per il promovimento dell'economia svizzera spera così di contribuire in modo scientifico e documentato alla discussione sul problema dell'integrazione europea, cosciente del fatto che questo sarà uno dei temi dominanti in Svizzera in questi anni.

Il «Lessico della Comunità europea» può essere richiesto direttamente alla Società per il promovimento dell'economia svizzera, Corso Elvezia 16, 6901 Lugano, tel. 091/22 82 12 al prezzo di favore di franchi 6.- la copia.

Ignazio Bonoli